



Sociologia per la Persona

I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione

Primo webinar co-partecipato delle studiose e degli studiosi di SPe-Genere

martedì 2 marzo dalle ore 15,00-18,00

Piattaforma teams:

<https://teams.microsoft.com/l/team/19%3a701d9ca790c94c37b43aeda3769ccaa6%40thread.tacv2/conversations?groupId=b62428e7-ed44-4f51-b663-5a5f9b4578a9&tenantId=bf17c3fc-3ccd-4f1e-8546-88fa851bad99>

Carissim* colleghe e colleghi, è con piacere che vi invitiamo al primo webinar co-partecipato delle studiose e degli studiosi di SPe-Genere dal titolo *I generi nel “ritiro pandemico” tra resilienza e rigenerazione* che si svolgerà su piattaforma Teams, martedì 2 marzo dalle ore 15,00-18,00.

Le proposte ricevute sono state molteplici e ci hanno permesso di immaginare un percorso seminariale che presenta all’inizio la riflessione di **Franca Bimbi** sul tema doloroso della cura e del “doppio confinamento” nelle case di riposo.

Seguiranno gli interventi di **Isabella Crespi** e di **Chiara Carbone**, sulle recrudescenze della violenza domestica causate dalla pandemia e gli strumenti innovativi sperimentati dai CAV nella metodologia di accoglienza.

Milena Gammaitoni si soffermerà sugli effetti di una violenza istituzionale che coinvolge artiste e artisti, penalizzati dalle misure restrittive Covid 19 in un’attività che concorre, con modalità ordinarie e straordinarie, ad un più complessivo processo educativo.

Un’intersezione significativa sarà poi quella che accoglie i risultati della ricerca di **Cristiana Ottaviano** e **Greta Persico**, in merito al rapporto fra maschilità e cura educativa, a cui associamo quella di **Andrea Casavecchia**, concernente l’esperienza “boomerang” dello smartworking per le donne lavoratrici; inoltre, i contributi di **Daniela Grignoli** e **Danilo Boriati** evidenziano come le fragilità di genere si coniugano ad un mancato sviluppo sostenibile di un territorio (Obiettivo 5.4, Agenda 2030). Sviluppo sostenibile, come propone a chiusura di questo primo webinar **Mariella Nocenzi**, che invece trarrebbe vantaggio dalla pianificazione dell’impatto di condizioni non solo emergenti, come è l’attuale sindemia, ma strutturali e, al contempo, capaci di definire un’agency partecipata e democratica fra i generi e le istituzioni.

Ignazia Bartholini, Carmelina Chiara Canta, Maria Lucia Piga

La crisi della cura nel trauma pandemico.

Doppio confinamento e «morti evitabili» nelle case di riposo. I pregiudizi dell'«argomento demografico»

di Franca Bimbi, Università di Padova

Dopo un anno di pandemia, la svalutazione della vita dei vecchi è ancora un nodo nella crisi della cura. La nostra ricerca riflette sulle «morti evitabili» nel doppio confinamento delle case di riposo. Seguiamo un'ottica intersezionale considerando le età, i generi, il lavoro e la generatività delle donne, native e migranti. Inoltre analizziamo l'«argomento demografico», che sostiene politiche pro-nataliste, nativiste e eurocentriche, per contrastare la «malattia sociale» dell'invecchiamento della popolazione. Vengono svalutate sia la longevità sia la generatività che appartiene a tutti i generi, a qualsiasi età. Quale «mappa della vita» persegue l'Occidente, modello dei diritti umani da cui giudichiamo «The Rest»?

Il rapporto tra i generi nella pandemia: ambivalenze e rischiosità nelle relazioni familiari

di Isabella Crespi, Università di Macerata

La pandemia ha messo in luce ambivalenze e rischiosità rispetto ad alcuni fenomeni relativi alle relazioni tra i generi. In particolare a quelle circostanze dove la relazione tra uomini e donne è strutturata in rapporti di convivenza e prossimità nelle relazioni familiari. Situazioni in cui il distanziamento sociale a livello collettivo, ha avuto come corrispettivo una più stretta vicinanza e compresenza a livello personale. Oggetto della presentazione saranno l'evoluzione della violenza domestica e dell'instabilità coniugale, letti alla luce dei dati relativi all'anno 2020 e la loro interpretazioni come ambivalenti e rischiosi.

Accoglienza online: il “lavoro” di relazione ai tempi del COVID-19

di Chiara Carbone, Università di Roma Tre

La metodologia di accoglienza dei CAV si basa sulla relazione orizzontale tra donne, sull'ascolto attivo e sulla condivisione dello spazio fisico (Cavarero 2002), livelli di prossimità stravolti dalla Pandemia.

Nonostante le restrizioni, le operatrici mosse dall'emergenza e dalla necessità di “fare relazione” (Baeri 2001), si sono ritrovate alle prese con strumenti digitali mai sperimentati prima (Report Viva – CNR 2020).

Tale novità richiede di essere indagata non solo nei suoi aspetti fattuali - come l'eliminazione di una componente centrale della relazione di accoglienza - quale il corpo come medium comunicativo, quanto anche nella sua capacità di innestare dei processi di mutamento e di resilienza rispetto a delle pratiche consolidate e generate dall'esperienza femminista.

Un'analisi sociologica sul ruolo sociale di artiste e artisti durante la pandemia Covid 19

di Milena Gammaitoni, Università di Roma Tre

Come hanno risposto artiste e artisti all'emergenza epidemiologica Covid 19? Si tratta di una categoria fortemente colpita dalle misure restrittive che hanno sospeso la loro attività lavorativa.

La politica sottovaluta il valore economico indiretto delle arti, depauperizzando il ruolo di artiste e artisti, e relegandoli al puro intrattenimento, marginalizzando il loro contributo nel processo educativo (Adorno 1974; Bourdieu 1998; Heinich 2009; Zolberg 2007; Ferrarotti 2020).

Quanto ne uscirà culturalmente impoverita la società?

Saranno presentati alcuni progetti politici di artiste e artisti in resistenza, in particolare: Michela Murgia, Franco Arminio, Erri De Luca, Patrizia Bonardi.

Educatori e padri tra iper-presenza e assenza durante la pandemia.

La sfida della cura educativa per le maschilità

di Cristiana Ottaviano, Greta Persico (Università di Bergamo)

L'intervento intende incrociare i risultati di un'ampia ricerca realizzata prima del Covid-19 con un'indagine attualmente in corso, focalizzate entrambe sul rapporto tra maschilità e cura educativa. Attraverso interviste biografiche si sono esplorate le traiettorie di vita di maestri ed educatori, le motivazioni a questa professione, i rapporti quotidiani con bambini e bambine, i meccanismi di cura e di relazione. Con alcuni focus group rivolti a genitori si sono tematizzate esperienze e immaginari delle famiglie in merito alla presenza educativa maschile accanto ai e alle più piccoli/e. Il lavoro field più recente è stato condotto attraverso questionari e interviste semistrutturate di approfondimento a genitori e educatori/educatrici durante la pandemia, con focus specifico sul corpo (presenza/assenza).

Le donne e il boomerang dello smartworking

di Andrea Casavecchia, Università di Roma Tre

L'intervento propone una riflessione sull'aumento dei carichi di lavoro per le donne nella vita in famiglia durante il lockdown.

A partire da uno studio basato sui dati di una ricerca, promossa dalle Acli - Coordinamento donne, emerge come l'esperienza "forzata" di smartworking è stata causa di maggiore lavoro domestico e di cura per le donne.

Si sostiene, inoltre, che l'introduzione di nuove pratiche anche quando potrebbero migliorare l'organizzazione dei tempi di vita se non è accompagnata da un cambio culturale, che coinvolge e ridefinisce il ruolo degli uomini e non interroga la loro identità, rischia di diventare un boomerang.

Benessere e marginalità territoriale

di Daniela Grignoli, Danilo Boriati, Università degli studi del Molise

In alcune aree marginali del Paese, le donne molto spesso vivono un doppio svantaggio, ossia quello del territorio di appartenenza e quello generato dall'assenza dei determinanti del benessere femminile. Entrambi contribuiscono a definire la difficoltà per la figura femminile di conciliare l'occupazione lavorativa con le esigenze di cura e/o di assistenza. Questi bisogni, nonostante siano diffusi e trasversali ad ogni tipo di società, si acuiscono nel periodo pandemico e già mal supportati da misure a tutela del benessere femminile consolidano le fragilità di genere, non considerando la "conciliazione" come, invece è, una delle condizioni necessarie per lo sviluppo sostenibile di un territorio (Obiettivo 5.4, Agenda 2030).

Genere e sostenibilità, un binomio per l'analisi della società sindemica

di Mariella Nocenzi

Le inedite condizioni indotte dalla pandemia impongono una riformulazione di posizioni e funzioni del genere. La sociologia può avvalersi del paradigma della sostenibilità per validare l'ipotesi che la centralità delle istanze delle donne e della leadership femminile non solo realizzi trasversalmente l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Si potrà rafforzare, infatti, la stessa risposta alle questioni sanitarie, cui se ne aggiungono anche di sociali ed economiche che attualmente configurano una condizione sindemica, le cui ripercussioni sono evidenti soprattutto sugli attori sociali vulnerabili, fra i quali le donne. Fra le strategie per lo sviluppo sostenibile di una società sindemica promuovere, in primis, la raccolta e l'accesso a dati disaggregati per genere sui processi sociali determinanti al fine di poter inserire le donne nei processi decisionale e, quindi, nella risposta e nella pianificazione dell'impatto di condizioni non solo emergenti come è l'attuale sindemia.